

IN PRINCIPIO DIO CREÒ

La genesi di una nuova creazione
e la speranza che viene dalla fede



INTRODUZIONE

Il libro della *Genesi* (dal greco *ghènesis*, cioè “nascita”, “creazione”, “origine”) è il primo libro del *Pentateuco*, vocabolo derivante dal greco *pentáteuchos* (=cinque contenitori), parola indicante i rotoli scritti di pelle o di papiro, che venivano conservati in custodie. I **cinque rotoli che costituiscono il Pentateuco sono i primi cinque libri della Bibbia**: *Genesi*, *Esodo*, *Levitico*, *Numeri* e *Deuteronomio*. Complessivamente essi compongono la Legge (*Torah*).

Per quasi due millenni il Pentateuco fu normalmente attribuito a Mosè. Oggi s’ammette unanimemente che egli non ne può essere l’autore. L’analisi dei testi ha fatto supporre l’esistenza di più fonti originarie, poi confluite in un unico testo.

L’ipotesi documentaria

Come fu scritto il libro della *Genesi*? L’*ipotesi documentaria* riconosce infatti quattro documenti, *jahwista*, *elohista*, *deuteronomista*, e *sacerdotale*, combinati nel periodo postesilico (VI sec a. C.) sotto la guida della tradizione sacerdotale e molto probabilmente di un redattore finale. Dietro a ciascuna di queste tradizioni si trovano o un individuo o, con maggiore probabilità, una scuola.

Analizziamo brevemente le caratteristiche delle **quattro fonti**:

- la tradizione ***Jahwista***, (X secolo a.C., al tempo del re Davide e del re Salomone nel regno di Giuda), indicata con la lettera **J**, il cui nome deriva dall’uso iniziale e frequente del tetragramma sacro **JHWH**. Ha un vocabolario vivace e concreto, eleganza nello stile. È molto ampia perché comprende la storia della creazione, della caduta dell’uomo nella condizione di peccato, della

malvagità dell'uomo motivo del diluvio universale. Dio è visto quale Dio unico, ma con tratti antropomorfici. Conosce le tradizioni mitiche egiziane e mesopotamiche e le sfrutta per raccontare la sua storia (es: il serpente, il diluvio). Si interessa soprattutto del patriarca Abramo e mostra che il Dio di Abramo onorato a Ebron è lo stesso di Isacco venerato a Bersabea. Considera importanti le maledizioni e le benedizioni e se coglie la malvagità dell'uomo, subito ad essa contrappone la prospettiva di salvezza data da Dio. **La sua teologia è della *promessa* e della *benedizione*** e in essa si colloca la predilezione di Dio per il figlio minore (ad esempio, Abele è preferito a Caino, Giacobbe a Esaù);

- la tradizione ***Elohista*** (IX-VIII secolo a.C., al tempo dei primi profeti, nel regno del Nord), indicata con la lettera **E**, dal nome divino **Elohim** (= Signore), normalmente utilizzato in sintonia con le altre tradizioni religiose orientali. È meno estesa della Jahwista, iniziando solo con il capitolo 15 della Genesi. Non conosce la storia delle origini e non riconosce a Dio nessun culto prima di Abramo. Le relazioni fra Dio e l'uomo sono meno concrete, si evitano gli antropomorfismi, e i temi più importanti sono quelli dell'*alleanza* e della *legge*. Tra i patriarchi l'attenzione va a Giacobbe a Giuseppe, i padri delle tribù del nord.

- la tradizione ***Deuteronomista*** (VIII secolo), sviluppatasi nel regno del nord. È indicata con la lettera **D**. È un insieme di prediche a partire dalla fonte elohista: è la tradizione più facilmente distinguibile per il suo stile esortativo e di riforma. Ha un nucleo legislativo che risale all'epoca di Mosè. Insiste sul carattere trascendente di Dio e sul monoteismo. I temi dell'*alleanza* e della *legge* sono ancor più sviluppati. È confluita quasi completamente nel libro del Deuteronomio;

- la tradizione ***Sacerdotale*** (VI secolo a.C., risalente al tempo dell'esilio in Babilonia), nata negli ambienti sacerdotali, è chiamata così dal termine tedesco *Priestercodex* cioè "Codice sacerdotale" e indicata con la lettera **P**. Come l'Elohista, dà a Dio il nome di Elohim prima di Abramo, il nome di El-Shaddai al tempo dei patriarchi e di JHWH con la rivelazione a Mosè. Inquadra tutta la storia del Pentateuco e mostra un certo interesse per l'aspetto liturgico, il sabato, le feste, la ritualità, le pratiche di purità, la circoncisione.

LE FONTI, I CONTENUTI E FORME DEL LIBRO DELLA GENESI

Passando ora a considerare il libro della *Genesi*, i commentari affermano che le fonti cui attinge sono quelle Jahwista, Elohista e Sacerdotale. La redazione finale risale al VI sec a. C. Il libro tratta delle "origini" del mondo, degli esseri umani e di Israele nei suoi antenati.

Il libro si può dividere in due parti.

La prima parte (capitoli 1-11) **ha come protagonista principale l'Uomo**. In ebraico questo vocabolo è preceduto dall'articolo, *ha-Adam*, a indicare quindi l'intera umanità. Sono capitoli che fungono da introduzione generale a tutta la Bibbia. Più che riferirsi a fatti accaduti, essi presentano una sorta di scenario generale. Sono narrati la creazione del mondo e dell'uomo, l'origine del peccato e della sofferenza, le storie di Caino e Abele, di Noè e del diluvio, della torre di Babele.

La seconda parte (capitoli 12-50) **racconta le vicende dei patriarchi**, cioè degli antenati del popolo ebraico: Abramo e Sara (12-25), Giacobbe e i suoi figli (26-36) e, infine, Giuseppe, il quale fu al centro degli avvenimenti che portarono Giacobbe e i suoi figli a vivere in Egitto (37-50).

Si passa pertanto da un soggetto che è l'intera umanità, ad un solo popolo, quello d'Israele ed alla sua vocazione ed elezione.

Nei primi 11 capitoli Dio appare di continuo; dal capitolo 12 al capitolo 50 la sua presenza diminuisce: si presenta con una certa regolarità ad Abramo, qualche volta a Giacobbe e mai a Giuseppe. All'opposto, con il progressivo sottrarsi di Dio dalla scena, i personaggi acquistano una maggiore autonomia.

La Genesi è composta soprattutto da **genealogie e narrazioni**. Le genealogie puntano soprattutto a dare un ordine, servono per ritrovare le origini, per tracciare le linee di sviluppo delle famiglie e per legittimare la linea principale, che va da Adamo sino a Giacobbe e ai suoi figli, gli antenati delle dodici tribù d'Israele.

Nella tradizione **Jahwista prevalgono le narrazioni** (della creazione e del peccato-castigo, del delitto-castigo di Caino, del diluvio, dei figli di Noè e della torre di Babele) con l'aggiunta di alcune genealogie; mentre nella **Sacerdotale prevalgono le genealogie** (da Adamo a Noè, la tavola dei popoli e da Sem ad Abramo). E' da notare come tutte e due le tradizioni spesso usino **materiale mitologico**, traendolo dalle culture vicine, dell'area della "Mezzaluna fertile".

LA TEOLOGIA DELLA GENESI

Il Dio della Genesi appare innanzitutto come il **Dio creatore**. A differenza di tutti gli altri personaggi del libro, il Dio creatore non ha una genealogia, non ha una storia. All'inizio della storia e del tempo sta il libero atto creativo di Dio: *In principio Dio creò il cielo e la terra.* (Gen 1,1). Dio quindi si presenta come un essere totalmente differente: creatore e signore del mondo e degli esseri che ha creato.

È inoltre il **Dio della benedizione** e della promessa, tematiche chiave all'interno del libro. La benedizione riguarda la prima coppia (Gen 1,28) e per mezzo di essa tutto il genere umano. La genealogia di Adamo infatti si fonda sul principio che l'uomo è fatto *a immagine e somiglianza di Dio* e che tale immagine e somiglianza vengono poi ad essere regola per ogni generazione alla vita di figli e figlie (Cfr Gen 5, 5,3).

Il Dio della Genesi è anche il Dio dell'**alleanza**: prima ci sarà l'alleanza di Dio con Noè (Gen 9,8-17) e quindi quella con Abramo (Gen 15 e 17).

MEDITAZIONE SUL SIGNIFICATO DEL MONDO



1. A IMMAGINE DI DIO LO CREÒ

Genesi 1, 1 – 2,3 (sacerdotale)

LA STORIA

È un solenne inno al Dio creatore. Pur essendo la prima pagina della Bibbia, non si tratta della prima pagina scritta in ordine cronologico. Infatti è l'evento della liberazione dall'Egitto e dell'Alleanza a costituire per Israele il primo oggetto di riflessione e di memoria. La meditazione sapienziale sulla Creazione avviene infatti in seconda battuta, quasi a risalire fino al principio, per scoprire che l'origine dell'Alleanza sta già nella Creazione.

Allo scrittore biblico non interessa narrare come sia avvenuta la creazione, ma mostrare che Dio è il creatore di tutto. Il redattore fa infatti riferimento alla comune rappresentazione del mondo, condividendola con i suoi contemporanei (la terra è piatta e poggiata su grandi colonne; tutt'intorno è circondata dal mare, oltre il quale si innalzano le colonne del cielo – montagne immense – che sorreggono la solida volta celeste, al di sopra della quale sono raccolte le acque superiori, causa dei diversi agenti atmosferici), ma non per questo il suo messaggio teologico perde di valore. **Il testo dunque non offre conoscenze scientifiche, ma apre ad un'interpretazione teologica, di senso e significato.**

Il brano appartiene alla tradizione "sacerdotale" ed è stato costruito in maniera attenta e finissima, con un incedere caratterizzato da misura, armonia e precisione. Analizzando il testo, ci si accorge che l'autore si serve di schemi numerici, ricorre alla ripetizione di espressioni, di formulari, scegliendo in modo oculato i vocaboli. Ha un andamento cadenzato da ritornelli che lo rendono adatto ad essere recitato o cantato a cori alternati come un salmo.

Il testo originale ebraico è dominato dal numero 7 e dai multipli di 7 (riferimento ai sette giorni; sette parole compongono il v. 2; quattordici parole compongono il v. 2; formule significative ritornano sette volte, ecc.). Il capitolo intero risponde ad una precisa e simmetrica architettura d'insieme: le opere create si raccolgono in 6 giorni, i primi tre giorni vedono l'origine delle opere di fondazione (la luce, il firmamento, la terra con le piante) e gli altri tre giorni le opere ad ornamento di quelle precedentemente create (astri, pesci e uccelli, animali e uomo).

È quindi evidente come l'autore abbia voluto comporre un testo il più possibile degno di **celebrare nella sua bellezza e compiutezza l'opera creata**, e attraverso di essa, il suo Creatore.

LA LETTURA

Genesi 1, 1 – 2,3

¹*In principio Dio creò il cielo e la terra. ² La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

³*Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. ⁴ Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. ⁵Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: **giorno primo.***

⁶*Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: **secondo giorno.***

⁹*Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. ¹⁰ Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. ¹¹Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. ¹²E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: **terzo giorno.***

Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. ¹⁶E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: **quarto giorno**.

²⁰Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". ²³E fu sera e fu mattina: **quinto giorno**.

²⁴Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne. ²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

²⁶Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò:
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e Dio disse loro:
"Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela,
dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

²⁹Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. ³⁰A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: **sesto giorno**.

^{2, 1} Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere.
²Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

LA MEDITAZIONE

Il *racconto sacerdotale* mostra come **la creazione sia originata dalla Parola**, in un'opera presieduta dallo spirito di Dio.

Lo schema compositivo che l'autore propone è il seguente:

- introduzione del comando: *Dio disse ...*
- ingiunzione del comando: *Vi sia ...*
- realizzazione del comando: *Così fu*
- valutazione e giudizio: *Dio vide che era cosa buona*
- schema cronologico a conclusione: *E fu sera e fu mattina: giorno ...*

Attraverso questo schema si vengono via via a costituire le grandi opere di Dio. Tutto viene collocato al suo posto; a poco a poco l'opera di Dio appare in tutto il suo splendore e nella sua magnificenza. **Tutto esiste semplicemente perché Dio pone la sua parola.**

L'autore sacerdotale afferma dunque che **la parola di Dio crea** (cfr anche Sl 33,9). La Parola ha originato tutto, anche la nostra stessa vita e il suo sussistere; la Parola continua a generarci e a sostenerci.

L'evangelista Giovanni approfondirà questa verità. Già il primo versetto del suo vangelo, ricalcando le prime parole di Genesi, invita a collegare la creazione con il compimento della salvezza in Gesù, parola vivente: ***In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.*** (Gv 1,1-3)

Nell'Antico Testamento è stata spesso sottolineata la potenza creatrice e rivelatrice della Parola di Dio (cfr. Am 3,1; cfr. Ger 1,4; cfr. Ez 1,3) e il discepolo Giovanni vuole suggerire nel prologo del suo vangelo, che la Parola, il Verbo – che poi prenderà il nome di Gesù Cristo – è il “progetto” a partire dal quale tutta la realtà è stata pensata.

La Parola diviene così fonte di vita, principio stabile e benefico dello spirito. Sapere che la Parola è capace di creare è davvero fonte di consolazione. È sufficiente allora che ognuno si avvicini con fede alla Parola e, credendo, la ascolti e la assimili. Il Nuovo Testamento ci assicura infine che la Parola creatrice, trasparenza del Padre, è Gesù.

Dio vide che era cosa buona: questa formula nella sua ripetitività è una lode indiretta al Creatore e un'affermazione fiduciosa e positiva sul mondo. Fa pensare all'entrare di Dio nel tempo, nella storia dell'umanità. Esprime anche l'uscire da sé di Dio per aprirsi a ciò che è altro da sé e che viene posto nel tempo, nello spazio, nelle dimensioni concrete dell'esistere.

Il testo invita a contemplare Dio di fronte alla storia e all'uomo, creatura fatta a sua immagine e somiglianza, anch'egli capace di fare e di dominare, di generare alla vita nuovi figli.

Esercitare uno sguardo positivo di fronte al mondo e alle cose è da sempre frutto di un atto di fede e di speranza: possiamo infatti rimanere nel mondo vivendo fiduciosamente se sapremo affidare la vita al Padre creatore e se sapremo interpretarla nella libertà dei figli di Dio.

E Dio creò l'uomo a sua immagine: dopo aver creato gli esseri viventi che abitano la terra, Dio chiama alla vita l'uomo, in ebraico *adam* (termine che può essere fatto derivare da *adamah*, terra, da cui l'uomo, secondo Gen 3,23, fu tratto). Qui con *adam* si intende *maschio e femmina*, come si precisa al v 27.

Soltanto l'umanità è a *immagine* di Dio, costitutivamente diversa dalle altre creature, collocata al vertice del creato (cfr. Sal 8), prossima a Dio e partecipe del suo mistero. L'uomo e la donna esprimono la possibilità e la capacità di relazione: soltanto l'uomo è infatti definito nel racconto della creazione nella sua differenza sessuata, come maschio e femmina, che, simili ma differenti, si aprono alla generazione, nuovi creatori, che fanno proseguire la storia della salvezza in cui Dio si manifesterà.

Il brano non contiene solo l'atto di creare, ma anche quello di cessare di creare e il giorno settimo, *shabat*, giorno di astensione da qualsiasi lavoro, si presenta come la pienezza e la destinazione della creazione e dell'uomo. Il racconto sacerdotale ci rivela che il riposo con Dio è il fine dell'uomo.

Dio porta dunque a termine la creazione interrompendo l'atto creativo e questo significa, come comprendevano i rabbini, che Dio limita la creazione, designandone i confini e lasciando all'uomo la sua libertà.

Dio *benedice* il settimo giorno, con la terza benedizione (cfr 1,22.28; 2,3): poiché la benedizione è sempre per la fecondità, il sabato è il giorno che porta la fecondità a quelli precedenti, giorni di lavoro e fatica.

Il sabato è anche *consacrato*, santificato, cioè separato, distinto dagli altri giorni. È giorno senza sera e senza mattina. È dunque il giorno senza fine, il giorno eterno: *sarà un unico giorno, il Signore lo conosce; non ci sarà né giorno né notte; verso sera risplenderà la luce.* (Zc 14,7)

LA CONTEMPLAZIONE

Signore Dio, così ti contemplo: tu sei il Creatore. Tu sei da sempre. Sin dal principio il tuo spirito, soffio vivente, aleggiava e agitava le acque dell'abisso, già intravedendo orizzonti inauditi di vita e di bellezza. Ti ringrazio, Padre, perché riveli queste cose *ai piccoli*. (cfr Mt 11,25)

Signore Dio, ti ringrazio per ogni creatura e mi unisco alle voci di coloro che cantano con libertà le tue lodi. Grazie per ogni tua creatura, per la sapienza che in essa è custodita, per i segreti e la bellezza che racconta a chi ha un cuore capace di stupirsi. Insegnami a contemplare imparando ad ascoltare. Raccogliami in te per poterti scoprire e lodare. Fammi rispettoso e prudente di fronte al creato: tutto è tuo! Ti ringrazio, Padre, per i *gigli* dei campi e gli *uccelli* del cielo (cfr Lc 12,22-27).

Signore, mio Creatore, ti ringrazio perché tutto esiste in virtù della tua Parola. Ti benedico perché la tua parola illumina la mia mente e i miei giorni, interpreta l'esistenza come dono e come possibilità di fare e donare, come modo di essere: essere semplicemente tua creatura, riconoscere di appartenere a te, mio Creatore.

Se guardo alla vita con gratitudine e con il cuore aperto alle possibilità che da te provengono, allora vivo nella pace e posso sperare il bene e la gioia. Vivere da figlio è per me cosa nuova: sapere che tu mi hai voluto per amore e che tutto di me ti è noto mi convince ad esserti meno distante e ad accettare di lasciarmi da te plasmare e conoscere. Se mi pongo in ascolto della tua Parola, posso udire una promessa di benedizione anche per me. Posso leggere con sincerità la mia vita e scoprirvi energia, possibilità, desideri, amore e fecondità. *Padre, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.* (cfr Mt 6,9-10)

Aiutami, mio Dio, a scoprire l'immagine di te in me, a volerla custodire per essere felice e per vivere in verità. Insegnami a rimanere legato a te, a non abbandonarti per i miei peccati e le mie distrazioni. Fammi conoscere come è bello restare in te, conoscerti, amarti e servirti. Aiutami a vivere bene le mie relazioni a costruirle così come tu le hai pensate, per parlare di te, per dire che posso amare autenticamente e durevolmente. Fa' del mio corpo un linguaggio di pace e di vero amore. Donami il coraggio di costruire il mio futuro a partire da te. Aprimi alle prospettive eterne, conducimi verso il sabato che non conosce tramonto dove sarà la gioia piena e la gioia vera. Padre, questa è la vita eterna: conoscere te, *l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.* (cfr Gv 17, 3)